

## IL CENTRO UNIVERSITARIO NEL SILENZIO DELLA DOMENICA MATTINA.

Questo progetto nasce da una fusione di letture, una di tipo sedentario e l'altra dinamica e svolta al di fuori delle mura di qualsiasi edificio.

Il primo tipo di lettura ha avuto come unico oggetto i libri, i quali sono stati un supporto pregno d'ispirazioni e un motivo valido per uscire fuori e guardare la strada con occhi diversi.

Questo primo stadio mi ha supportato anche durante la parte pratica, nella quale (armata di macchina fotografica) ho registrato e annotato con le foto quegli scorci e quei dettagli che mi colpivano particolarmente, che sembrava volessero raccontarmi qualcosa.

Sono una studentessa fuori sede, frequento l'Accademia di Belle Arti di Bologna: un edificio situato in una strada quasi interamente percorribile sotto i portici, che d'inverno ti riparano dalle intemperie, ricca di piccoli bar con tavolini, e infine colma del tipico via vai degli studenti spesso in preda agli esami.

Vivo da tre anni in questa città e attraverso il mirino della mia macchina fotografica cerco di cogliere quello che i miei occhi da soli non riescono a vedere, perché attenti a imboccare le strade giuste e a schivare le persone che corrono veloci verso le stazioni o verso le università.

Il mio percorso emotivo è nato dall'esigenza di scoprire la vera identità delle strade che attraversiamo tutti i giorni e che normalmente sono stracolme di frenesia, di chi ti chiede monetine o di chi ti offre volantini, di chi cerca affannosamente qualche scarto di cibo nei cestini o di chi si gusta con calma un caffè prima di catapultarsi per ore in una biblioteca silenziosa.

Mi sono cimentata a indagare l'area universitaria (Via Petroni, Piazza Verdi momentaneamente chiusa per lavori in corso, Via Zamboni, Piazza Puntoni, Via del Guasto, Via Belle Arti) in particolari momenti in cui le strade sono letteralmente spoglie e invase da vere e proprie "reliquie", ed è proprio in questi momenti che si riescono a fare delle foto, lontano dagli sguardi preoccupati e titubanti di chi ti osserva.

La domenica mattina è il giorno privilegiato per scrutare la zona spoglia dalla sua calca di gente, scoprire i resti di una intensa settimana universitaria e di un sabato sera all'insegna del divertimento più sfrenato a cui io abbia mai assistito.

Un po' come *Nel paese delle ultime cose* dello scrittore Paul Auster, (dove Anna Blume racconta di una città senza nome, dove l'umanità scompare a poco a poco e si corre dietro a pezzi di cartone spacciati per cibo e carrelli nei quali depositare tutto quello che si riesce a trovare) tento di lasciare alle immagini il compito di raccontare un volto di Bologna su cui suppongo che siano in pochi a rifletterci, o meglio: sono sicuramente in pochi quelli che hanno voglia di dar voce a ciò che pensano e che vedono.

Credo sia fondamentale non limitarsi a percorrere passivamente i luoghi in cui si vive, ma piuttosto scrutarli e trovare un senso per cui si continua a restare.

E' il racconto di una manciata di mattine nelle quali è finalmente il silenzio e il fruscio del vento a regnare, il rumore delle foglie secche che si spostano ai tuoi piedi assieme a pezzi di libri fotocopiati e valanghe di annunci che si fanno concorrenza senza pietà.

Il mio è un progetto aperto, destinato ad arricchirsi di nuove immagini e nuovi sentimenti, è un percorso a zigzag tra le strade universitarie che cambia e migliora analogamente alla città stessa.